



Gardùm

NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI RONZO-CHIENIS





Gardùm

Notiziario del
Comune di
Ronzo-Chienis

Anno I - Numero 2
Dicembre 2007

Iscrizione presso il
Tribunale di Rovereto
nel Registro Giornali
e Periodici
al n. 271 del 26.07.2007

Direttore responsabile
Amedeo Trentini

Comitato di redazione

Direttore editoriale:
Piera Benedetti

Collaboratori:
Giorgio Cappelletti
Caterina Martinelli
Concetta Mazzucchi
Chiara Vicenzi
Marzia Cappelletti
Mafalda Micheloni

Proprietà e Sede
Comune di
Ronzo-Chienis
38060 Ronzo Chienis
Via Teatro, 13/b
Tel. 0464 802915
Fax 0464 802045

Stampa
Tipoffset Moschini
38068 Rovereto (TN)
Via Tartarotti, 62
Tel. 0464 421276

Il notiziario viene inviato a tutti i capifamiglia del Comune di Ronzo Chienis. Copie in arretrato possono essere richieste presso la sede municipale. Il materiale redazionale o quanto inviato per tale uso non viene restituito. Le immagini fornite rimangono di proprietà dei legittimi proprietari e ne viene consentito l'uso esclusivo per la pubblicazione su questo notiziario.

SOMMARIO

MOSTRA MERCATO

Agricoltura di qualità...	pag.	4
La Valle degli orti biologici ...	pag.	7

RELAZIONI ISTITUZIONALI

Dalle Alpi all'Appennino ...	pag.	8
------------------------------	------	---

RICERCHE

Lo sviluppo della Valle...	pag.	9
----------------------------	------	---

AGRITURISMO

Allevare cavalli ...	pag.	10
----------------------	------	----

LA MEMORIA DEI SOPRAVVISSUTI

Questo mese l'ho passato ...	pag.	12
------------------------------	------	----

OLTRE L'ORIZZONTE

Fra i piccoli amici di...	pag.	14
---------------------------	------	----

CREATIVITÀ

Avventura... agricola...	pag.	16
--------------------------	------	----

MAESTRI DEL LAVORO

Indimenticabile l'incontro...	pag.	17
-------------------------------	------	----

AMICIZIE

Una piacevole sorpresa...	pag.	18
---------------------------	------	----

ASSOCIAZIONISMO

Un obiettivo su tutti...	pag.	19
--------------------------	------	----

CORALITÀ

Il "Monte Stivo" impegnato...	pag.	20
-------------------------------	------	----

LA STORIA SUL CAMPO

Scoprire il passato...	pag.	22
------------------------	------	----

CITTADINANZA

Il mondo in bianco e nero...	pag.	24
------------------------------	------	----

ARIA DI FESTA

Puntuale come sempre...	pag.	25
-------------------------	------	----

ESCURSIONISMO

Sui sentieri del 2008...	pag.	26
--------------------------	------	----

DEVOZIONE/2

Un Comitato di volontari...	pag.	27
-----------------------------	------	----

Al corredo fotografico di questo numero hanno contribuito: Giorgio Cappelletti, Massimo Bonetti, Pierluigi Moschini (copertina). Altre foto sono state fornite direttamente dalle varie Associazioni e dai Curatori dei singoli servizi.



Anche a nome dell'Amministrazione comunale e di tutti i Collaboratori formulo ai singoli, alle loro famiglie e all'intera Comunità, il mio augurio per un sereno Natale e per un anno nuovo ricco di soddisfazioni. Assicuro che da parte dell'Amministrazione non mancherà, pur nei limiti imposti da una situazione generale ancora caratterizzata da molte difficoltà, il massimo impegno per sostenere e, laddove è necessario, promuovere, l'impegno di quanti vorranno continuare a garantire, con il lavoro e con lo spirito di iniziativa, il loro determinante contributo allo sviluppo della nostra Comunità e della nostra Valle.

IL SINDACO
Alberto Cappellotti
Alberto Cappellotti



Mostra mercato

Agricoltura di qualità un ruolo strategico

a cura della Redazione

Si calcola che non meno di cinque mila persone siano confluite in Val di Gresta in coincidenza con l'inaugurazione e, per tutta la durata, della trentasettesima edizione della Mostra dell'agricoltura. Con il nuovo direttore del Consorzio, organizzatore della Mostra insieme al comue e alle altre associazioni di categoria, abbiamo cercato di fare un primo bilancio dell'andamento di questa edizione (che è anche il primo bilancio della sua gestione dell'evento). Il direttore evita i toni trionfalistici anche se, a conti fatti, non può che dirsi soddisfatto.

Occorre tenere conto, in verità, che, oltre che in termini meramente commerciali (che pure hanno evidenziato una conferma e una promettente tenuta) il bilancio della Mostra va fatto a distanza di tempo e tenendo conto di tutte le possibili ricadute che essa comporta per il territorio della valle.

La Mostra è diventata un punto di interesse oltre che per i consumatori, alla ricerca di prodotti genuini, anche per operatori economici e amministratori pubblici. Significativa la visita degli amministratori del comune di Fanano (Modena) che ha fatto seguito all'incontro avvenuto in settembre con i responsabili del "Patto territoriale" della Val di Gresta, per trarne spunto per analoga iniziativa e per approfondire, sul piano culturale, ancor prima che economico, i rapporti inaugurati in quell'occasione.

D. La Mostra si è chiusa da poco meno di due mesi: qual è il bilancio, in termini concreti di vendita e di remunerazione dei prodotti?

R. La Mostra Mercato appena conclusa, pur in presenza di una situazione economica generale non particolarmente rosea, è stata per noi soddisfacente. Il fatturato registrato nelle sei settimane di mostra è risultato in linea con quello degli anni scorsi, con una diminuzione di scontrini emessi compensati però dall'aumento del valore medio degli stessi.

D. Lei è giovane e arrivato da poco tempo alla guida del Consorzio. Libero dal peso di eventuali errori passati, si trova quindi nelle condizioni ideali per esprimere il suo giudizio sul ruolo della Mostra per lo sviluppo dell'agricoltura e più in generale dell'economia della valle...

R. Indubbiamente la Mostra Mercato è un buon traino per lo sviluppo dell'economia della valle in quanto contenitore di tutte le attività locali. Per quanto riguarda lo sviluppo del Consorzio, penso sia indispensabile riuscire a proporre

CHI È
IL NUOVO
DIRETTORE



Claudio Debiasi, è direttore del Consorzio dal giugno di quest'anno.

In precedenza ha maturato la sua esperienza professionale ricoprendo varie mansioni presso il S.A.I.T.

Dal giugno 2003 a giugno 2007 è stato direttore vendite presso Salumificio Trentino di Nago.

**IL
CONSORZIO
IN CIFRE**

Sono 164 i soci produttori aderenti al Consorzio. Ogni anno vengono conferiti 22.000 q.li di prodotto. 884 sono gli ettari complessivamente messi a coltura, di cui 10 sono riservati ai cereali minori e 74 a ortaggi. 20 sono attualmente le varietà colturali che, a partire dal prossimo anno, verranno probabilmente ridotte a 13.



Tale riduzione mira a razionalizzare e potenziare i canali di distribuzione (grande distribuzione e piccoli negozi) che privilegiano i prodotti di più largo consumo.

i nostri prodotti, specialmente nel periodo estivo, alle migliaia di persone turisti e non, che ogni giorno percorrono la strada del fondovalle. In tal senso potrà sicuramente essere di grande aiuto la realizzazione del Parco dei Sapori.

D. *L'economia non può essere concepita come un sistema di compartimenti stagni, e tanto più ridicolo sarebbe questo modo di pensare se applicato ad una realtà piccola come la Val di Gresta. La*

scelta della qualità, con la quale compensare i limiti della quantità, è stata per l'agricoltura grestana una scelta dettata dalla necessità prima ancora che dalla volontà. Ma il destino di un prodotto dipende, purtroppo, non solo dalla sua intrinseca qualità ma anche dai gusti del consumatore. Come siete attrezzati per affrontare anche nei prossimi anni questa sfida permanente?

D. A mio avviso l'unico modo per poterci ritagliare uno spazio in un mercato sempre più volatile e complesso è quello di continuare sulla strada della qualità. Il consumatore, pur con un occhio di riguardo al prezzo è sempre più alla ricerca di prodotti genuini che abbiano un legame col territorio. "Val di Gresta" è un marchio sinonimo di qualità, qualità che ci è stata riconosciuta giorno dopo giorno grazie al lavoro di tutti gli operatori della valle e questa deve essere la base sulla quale costruire il nostro futuro.

D. *Il valore dello spirito cooperativo di impresa è un fattore decisivo per garantire anche al piccolo produttore la necessaria gratificazione per il proprio lavoro. Eppure ci sono produttori che ancora oggi si tengono defilati rispetto al Consorzio. Verrebbe da dire che, nonostante tutto, il ruolo del "battitore libero" paga ancora. Cosa ne dice?*

R. Dico che sì, effettivamente il "battitore libero" paga ancora, ma sono convinto che ciò avvenga comunque perché lo stesso vive di luce riflessa del Consorzio. Nel breve periodo questo può funzionare, ma alla lunga penso che solo la coesione tra tutti i produttori della valle possa permettere alla stessa di sopravvivere.

Visti da fuori

La valle degli orti biologici

di Monica Maffei

La Val di Gresta è una valle cui si accede in prossimità del paese di Mori che, situato nella piana di Loppio ad un'altezza di 220 metri rappresenta il punto più basso della vallata; successivamente si snoda su quattro gradoni fino alla testata, il monte Stivo a quota 2059: Valle S. Felice a 580 metri, Pannone a 760 metri, Varano



a 860 metri, Ronzo-Chienis (il capoluogo) con i suoi 1000 metri e passo Bordola a 1250 metri. La vicinanza a circa due chilometri in linea d'aria con il lago di Garda si ripercuote in termini benefici sul clima, determinando condizioni ottimali per le coltivazioni agricole, in particolari per ortaggi a pieno campo. Anticamente nota con il nome di Gardùm dalla potente famiglia feudale dei Gardùm che amministrava il territorio suddiviso in otto o nove comunità, passata più volte sotto il dominio veneto e quello asburgico in concomitanza con le alterne vicende della storia, seppe tuttavia cogliere e fare tesoro dei benefici che derivano dal contatto tra mondi diversi. Fronte di guerra durante il primo conflitto mondiale, in quanto zona strategica e sita sulla linea di confine, cominciò con la ricostruzione a partire dal dopoguerra, sviluppando in particolare la coltivazione di ortaggi, sfruttando i suoi caratteristici terrazzamenti di muri a secco. Verso la fine degli anni 90 tuttavia, la crisi di settore rese necessario un cambiamento, una nuova visione d'insieme, che i diversi portatori di interesse della Val di Gresta, pubblici e privati, ossia rappresentanti politici, del mondo agricolo ed economico, seppero cogliere. Nel settembre del 2000 venne insediato un tavolo di

concertazione tra i rappresentanti delle diverse realtà economico-sociali della valle per discutere e dare forma ad un "Patto Territoriale" per la Val di Gresta, grazie al quale in tempi celeri si ebbe accesso a fondi pubblici di settore messi a disposizione dalla Provincia di

Trento, i quali permisero di individuare azioni di progettazione concertata su cinque assi di sviluppo locale: agricoltura biologica e mantenimento del territorio, turismo rurale - cioè un tipo di "turismo verde" che privilegia alloggiare in strutture a conduzione familiare come bed & breakfast, piuttosto che in grandi alberghi, imprenditoria artigianale, piccolo commercio e formazione, ossia lo sviluppo di fattorie didattiche, grazie alle quali i giovani in età scolare possono conoscere e sperimentare il lavoro agricolo. Ora, a distanza di sette anni, i risultati sono lusinghieri: la Val di Gresta, chiamata non a caso valle degli orti biologici, riesce a soddisfare la crescente richiesta di prodotti naturali da parte dei consumatori, sempre più attenti e consapevoli. I metodi per la produzione di carote, zucchine, patate, cetrioli, pomodori, cipolle, porri, sedano rapa, cavoli e radicchio vanno dalla produzione biologica, caratterizzata dall'esclusione dell'uso di prodotti chimici di sintesi a favore interazioni naturali fra gli organismi viventi sul suolo, l'ambiente fisico e le tecniche agronomiche, fino alla produzione integrata, contraddistinta dall'impiego di mezzi chimici a basso impatto ambientale solo in caso di accertata necessità.



Particolarmente interessanti gli stand allestiti nel padiglione centrale della Mostra e la visita al vicino laboratorio per la produzione di marmellate.



La delegazione trentina ospite del municipio di Fanano. Sotto: stagionatura del parmigiano reggiano e spaccio ristorante annesso al prosciuttificio "Valle del Leo", aderente al Consorzio del prosciutto di Modena (più di duemila capi/settimana macellati e lavorati)

Relazioni istituzionali

Dalle Alpi all'Appennino economie a confronto

a cura della Redazione

Mettere a confronto, sul piano politico e amministrativo le due esperienze; esaminare le specificità e le risorse economiche dei rispettivi territori di competenza, per individuare i canali di un possibile scambio e valutare il reciproco interesse ad approfondire le aree entro le quali collocare le potenziali sinergie, non solo in campo economico ma anche culturale. Questi gli obiettivi dell'incontro, promosso da Alberto Capelletti, nella sua veste di presidente, e partecipato dai delegati degli altri comuni che, con Ronzo Chienis, danno vita al "Patto territoriale", con gli amministratori del comune di Fanano (Modena). A prescindere dalla diversa e davvero consistente estensione territoriale, numerosi sono potenzialmente i punti utili di contatto fra due realtà economiche e socio-culturali solo apparentemente distanti. Realtà agricole e artigianali, ambedue, spalla a spalla con forti catalizzatori turistici: il lago di Garda e la vicinanza con le aree sciistiche la Val di Gresta e il basso Trentino, e l'area montana e sciistica per eccellenza dell'Appennino modenese, rappresentata dal Monte Cimone a Fanano. Agricoltura avviata ad una sempre più marcata specializzazione quella di Fanano, decisa a puntare sui prodotti tipici (quale il mirtillo) e della trasformazione (in particolare: produzione lattiero casearia rigorosamente disciplinata dal severo protocollo imposto agli allevatori e ai produttori di parmigiano reggiano). Consolidata specializzazione e adozione di metodi colturali evoluti, quella della Val di Gresta, accompagnata da viticoltura di pregio nel fondovalle. Comune, per un certo verso, il problema: assicurare redditività ai produttori. La qualità, infatti, ha un prezzo che sfugge normalmente al rapporto normale della domanda e dell'offerta, costituito dalla disponibilità generica di prodotto a fronte di una generica e indifferenziata domanda. Il prodotto di qualità costa di più per due ragioni fondamentali: la quantità è più limitata e i costi unitari di produzione sono più

alti. Ma sul prezzo finale al consumatore grava anche il peso di un costo accessorio, forse non evitabile ma certamente molto ridimensionabile, costituito dalla necessaria promozione di cui una determinata produzione ha bisogno per imporsi all'attenzione del mercato. Ed è qui che si colloca l'opportunità di una regia, cui sia gli imprenditori privati sia gli enti pubblici territoriali, possono utilmente dare il loro contributo. La tipicità e peculiarità di una determinata produzione si valorizza, prima ancora che attraverso la pubblicità o il marketing, attraverso la contestuale valorizzazione dell'ambiente e del lavoro che ne sono all'origine. "Siamo quello che mangiamo", ha affermato uno dei padri della macrobiotica e, applicata alla dietetica, l'espressione è inconfutabilmente vera. Ma se mangiare non vuol dire solo ingollare secondo prescrizione medica ma anche non rinunciare a "leggere" dentro il piatto, l'espressione acquista una sua diversa complessità interpretativa e un potere evocativo sicuramente più affascinanti. Dietro il marchio di qualità di un prodotto, la maniera di confezionarlo, il modo di servirlo, possiamo sicuramente intuire la visione d'impresa e l'impegno del contadino, la sua corresponsabilità in un progetto di valorizzazione ambientale, cui concorre il lavoro di altre persone impegnate in altri comparti e professioni e analogamente orientate alla valorizzazione di tutte le risorse di un particolare territorio. Non scollegare quindi l'immagine di un prodotto, sia esso il frutto della terra o l'opera di un artigiano o la capacità di accoglienza della gente, le sue tradizioni e la sua cultura, dalle radici che tutte insieme sono radicate nella stessa terra, è la possibile sfida che anche la politica con la P maiuscola deve fare permanentemente sua. E un primo passo per comprimere, intelligentemente, costi di promozione che, limitatamente ad un singolo prodotto, potrebbero diventare proibitivi e non in grado di reggere la concorrenza di prodotti di massa. Parmigiano reggiano docet.

Ricerche

Lo sviluppo della valle declinato al femminile

di Claudia Marchesoni

Il progetto di ricerca "Il ruolo femminile nel percorso di sviluppo in contesto alpino", curato dal Centro di Ecologia Alpina e sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, cominciato nel dicembre 2006 si è avviato alla sua fase di conclusione. I risultati generali della ricerca sono stati presentati nel report "L'Altro Motore dell'Economia" edito dal Centro di Ecologia Alpina con il finanziamento dell'Assessorato alle Pari Opportunità. La ricerca si è focalizzata sull'osservazione del mondo del lavoro femminile, in particolare sull'imprenditoria e il lavoro autonomo. I dati della ricerca sono stati raccolti sia grazie a dati sta-



tistici, alcuni dei quali elaborati in mappe che danno un'idea della distribuzione delle imprese nel territorio, sia attraverso interviste individuali con imprenditrici. Nella ricerca si descrivono i percorsi e le strategie che le donne seguono per realizzare le proprie idee e aspirazioni. Molte donne incontrano grossi ostacoli nella sua realizzazione lavorativa, che derivano in parte dall'identificazione con la sfera domestica e morale che in passato comportava la loro esclusione dalla possibilità di divenire agenti economici attivi, se non per stretta necessità. I profondi cambiamenti della nostra società avvenuti nel corso del Novecento hanno posto con forza il problema della parità de-

gli individui al fine di garantire un'adeguata tutela per la realizzazione della persona. In questo senso, le donne hanno acquisito facoltà e diritti prima negati e hanno maturato competenze che trovano molta richiesta sul mercato. Partendo da tali questioni, ci siamo posti l'intento di approfondire il tema del peso e del valore del lavoro femminile all'interno delle aziende in Trentino, in quanto, l'imprenditoria femminile è un fenomeno carsico che scompare e riappare in relazione alle trasformazioni culturali, tecnologiche e organizzative. È bene precisare che i dati raccolti ci hanno mostrato una situazione variegata e difficilmente sintetizzabile. Le donne imprenditrici in Trentino hanno seguito percorsi diversi a seconda anche della tipologia del lavoro. Nella presentazione dei risultati della ricerca si è voluto distinguere fra le donne che hanno fondato l'impresa e coloro che l'hanno ereditata. Inoltre, si è voluto dividere per ambiti economici le attività indagate. I grossi temi che sono emersi sono quelli della proprietà, del lavoro delle donne in età avanzata, del rapporto con la famiglia e delle nuove opportunità che il mercato del lavoro oggi offre. Le donne, infatti, risultano generalmente svantaggiate rispetto all'acquisizione di un patrimonio, in particolare in agricoltura in quanto non sempre vengono viste come le eredi adeguate; infatti molto spesso, le donne non dispongono di capitali adeguati per l'impresa. In secondo luogo, è emerso come, molte donne, se in passato erano occupate con famiglie numerose e si ritrovavano in reti parentali molto fitte, oggi, una volta che i figli sono cresciuti, si ritrovano a reinserirsi nel mondo del lavoro. Infine, le nuove professioni offrono a donne con un alto grado di formazione di poter mettere in gioco le proprie idee. Da questo quadro emerge come le donne elaborino strategie e percorsi d'impresa unici e particolari anche con pochi capitali a disposizione, riuscendo ad inserirsi in settori di nicchia.

L'ALTRO MOTORE DELL'ECONOMIA



Donne imprenditrici, dall'alto: Viviana Casari, lavora nella storica edicola di Ronzo; Erica Pederzoli, anima dell'"Antica Gardumo", ristorante che si è fatto largo fra i bei nomi della cucina trentina; Laura Prandi, titolare del "Bar Bucaneve", storico luogo d'incontro. A centro pagina: presentazione della ricerca presso il Centro di ecologia alpina.



Sopra, Stefani e Filippo Martinelli. In pagina: la piccola Jessica intenta alla cura del suo cavallo prima del rientro ai box.

Agriturismo

Allevare cavalli: sogno, “business” ma, soprattutto, passione

Come fare di una passione un'attività capace, economicamente parlando, di non farti rodere dai rimorsi ma, al contrario, utile, oltre che a soddisfare i tuoi desideri e le tue aspirazioni, a far nascere negli altri il desiderio di condividere la tua personale esperienza. Al punto di non poter più, ormai, venire

meno a ciò che da personalissimo e gratificante “hobby” si è, non certo solo per inerzia, trasformato in una vera e propria “mission”. È il caso di “Maso Muriei”, un ettaro e mezzo e poco più di terreno all'origine classificato come zona silvo-pastorale e che, per iniziativa della famiglia Martinelli (padre Giuliano, spedizioniere presso una grossa azienda di Rovereto, figlio Filippo, tecnico, a sua volta impiegato in una azienda del roveretano e Stefania, laureata in scienze dell'educazione e oggi formatrice professionale), e il concorso determinante dei cosiddetti “Patti territoriali”, è stato trasformato oggi in centro agrituristico, in grado di offrire agli amanti della natura, ancor meglio se animati dalla passione per il cavallo, una proposta originale sia per brevi soggiorni come per frequentazioni di tipo didattico ed educativo. “Il nostro scopo era e rimane quello di condividere con gli altri il rispetto e la valorizzazione delle risorse naturali, a partire dagli animali e da tutto ciò che l'ambiente è ancora in grado di offrirci, per non perdere definitivamente il nostro rapporto con il territorio in cui viviamo e con la sua storia”.

Ma come coniugare filantropia e business? In altre parole, come può reggersi economicamente un'azienda che dal nulla oggi si de-



clina in: dieci box per altrettanti cavalli, fienile e locali di servizio, due appartamenti per soggiorno di tipo agrituristico, ricovero attrezzi, maneggio e attività di fienagione in proprio, anche fuori dallo stretto spazio di pertinenza?

“Una grossa

spinta ci è venuta all'inizio dall'intervento dei “patti” territoriali”, conferma Filippo Martinelli: “Oggi l'attività di allevamento, se si tiene conto dei costi per la riproduzione e per il “fermo” prolungato dei soggetti gravidi, non garantirebbe da sola margini di redditività significativamente superiori alla copertura dei costi di gestione”. E, infatti, è ancora papà Giuliano a sottolinearlo: è la consapevolezza del crescente valore sociale dell'impresa e del suo stretto rapporto con il tema più generale dello sviluppo del territorio, specialmente dal punto di vista agro-turistico, che costituisce motivo di gratificazione e anche fondamento per sviluppi futuri. Come, ad esempio, la creazione di una “ippovia” sul modello di quella sperimentata sul “Lagorai”. È frequente, infatti, che a “Maso Muriei” facciano oggi riferimento comitive di cavalieri provenienti anche da fuori regione e impegnati a battere i sentieri che portano allo Stivo e al Bondone, per una sosta in grado di garantire il necessario comfort e uomini ed animali.

Una ventina di bambini e ragazzi sono settimanalmente ospiti di “Maso Muriei” non solo per stare in sella ad un cavallo ma anche e soprattutto per imparare ad accudirlo e a rispettarlo. Un esercizio di umiltà indispensabile per chi intenda emulare le gesta solo ap-

parentemente scontate dei propri eroi. Mentre Filippo ha scelto di specializzarsi soprattutto in “mascalcia”, l’antica arte per ferrare i quadrupedi, è Stefania a tenere le redini sia dei puledri riluttanti che dei loro ancora inesperti cavalieri.

Ed è mentre scambiamo due chiacchiere con lei che Jessica, nove anni, torna dalla sua quasi quotidiana cavalcata e riceve da Stefania le consegne per provvedere subito alla toeletta e, successivamente, al ricovero del cavallo.

Il regno degli “appaloosa”

I cavalli “appaloosa” discendono dai cavalli dei conquistadores che colonizzarono l’america nel 1500. Due secoli dopo i nativi Nez Percé (Nasi Forati), stanziati nell’Oregon e nell’Idaho attuarono una rigida selezione riproduttiva che privilegiava i cavalli più atletici, forti e veloci (utilizzati per la caccia al bisonte), mentre gli altri venivano castrati o usati per il traino di carichi. In seguito, grazie ai commerci e agli scambi, questa razza si diffuse in tutti gli Stati Uniti d’America. Nel 19° secolo il numero di individui diminuì notevolmente a causa degli scontri dei Nez Percé (“Nasi forati) contro i colonizzatori. Dal 1938 la razza appaloosa è riconosciuta ufficialmente. E risiede proprio nella selezione e riproduzione degli “appaloosa” il vanto del



l’“Abete rosso”, azienda condotta da Paolo e Lorenzo Campedelli e Ignazio Benedetti. A parlare di questa razza e degli esemplari che dimorano all’“Abete rosso” è soprattutto Lorenzo (laureato in psicologia dell’età evolutiva e prossimo all’esame professionale, come tiene con legittimo orgoglio a precisare mamma Letizia, mentre a noi, stralunati e casuali visitatori, offre un piatto di dolcetti fatti in casa). Cui si accompagna un buon caffè, curio-

s a m e n t e preparato in un alambicco (a sottolineare anche in questi dettagli la vocazione naturalista della famiglia e dell’azienda). Ma è Lorenzo che si diffonde, in termini suggestivi e quasi intimistici, sulle caratteristiche e sulla psicologia dei suoi cavalli. Forti, robusti, generosi ma non proprio arrendevoli. “Occorre molta umiltà e disponibilità a imparare”, dice quasi sottovoce Lorenzo, indaffarato a tenere a bada gli ospiti impegnati nell’area del maneggio e i numerosi amici che li stanno osservando. Di lì a poco accompagnerà a cavallo Elisa Bagordo, sua partner in una trasmissione televisiva ove era stato chiamato per la sua esperienza e specifica competenza.



Sopra: Paolo Campedelli mostra un esemplare di “appaloosa”, campione superpremiato e vanto dell’“Abete rosso”. Nella foto piccola in pagina: Lorenzo Campedelli ed Elisa Bogordo



IL
RACCONTO
DAL VIVO



La memoria dei sopravvissuti

“Questo mese l’ho passato tutto fuori di miniera...”

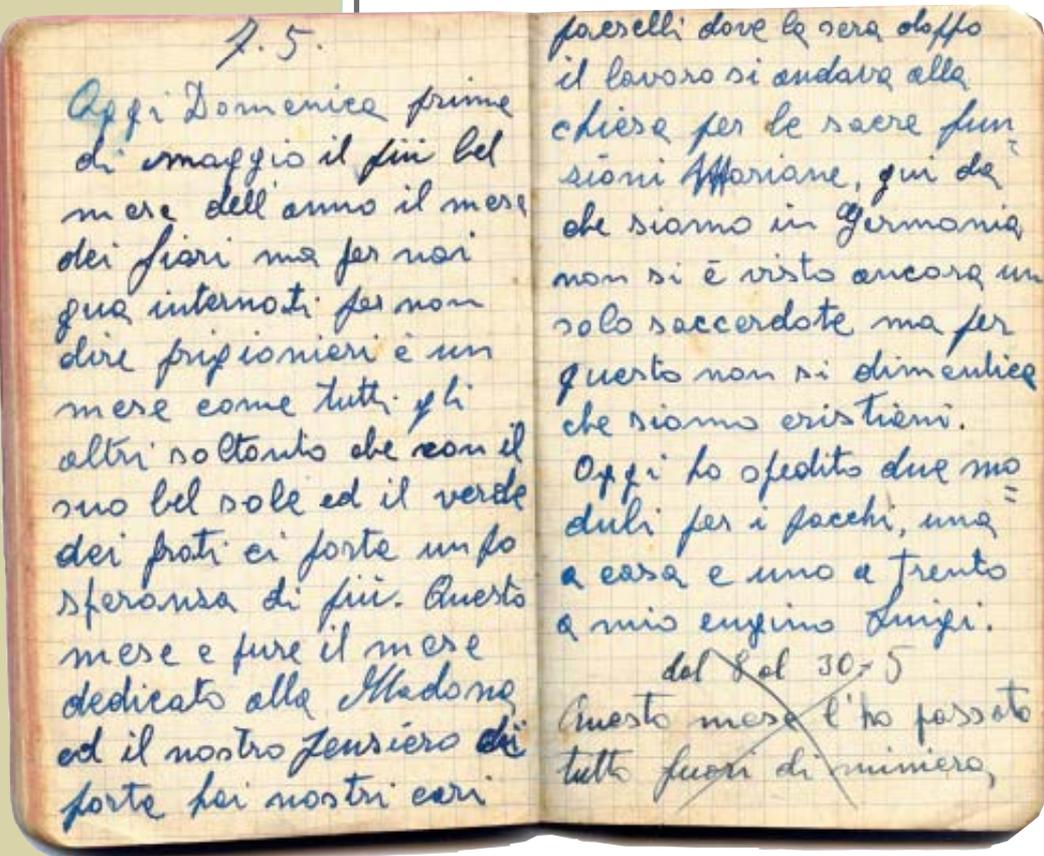
di Stefano Giovanazzi

Mercoledì 20 novembre 2007, presso la sala parrocchiale di Ronzo-Chienis di fronte a un pubblico composto da molti famigliari di ex internati di Ronzo-Chienis, Pannone, Mori e Brentonico, si è tenuto l’incontro, orga-

ternati Militari Italiani). Dopo i saluti dell’Assessore alla Cultura Norma Benoni, Stefano Giovanazzi ha esposto la minuziosa ricerca fatta in questi ultimi due anni riguar-

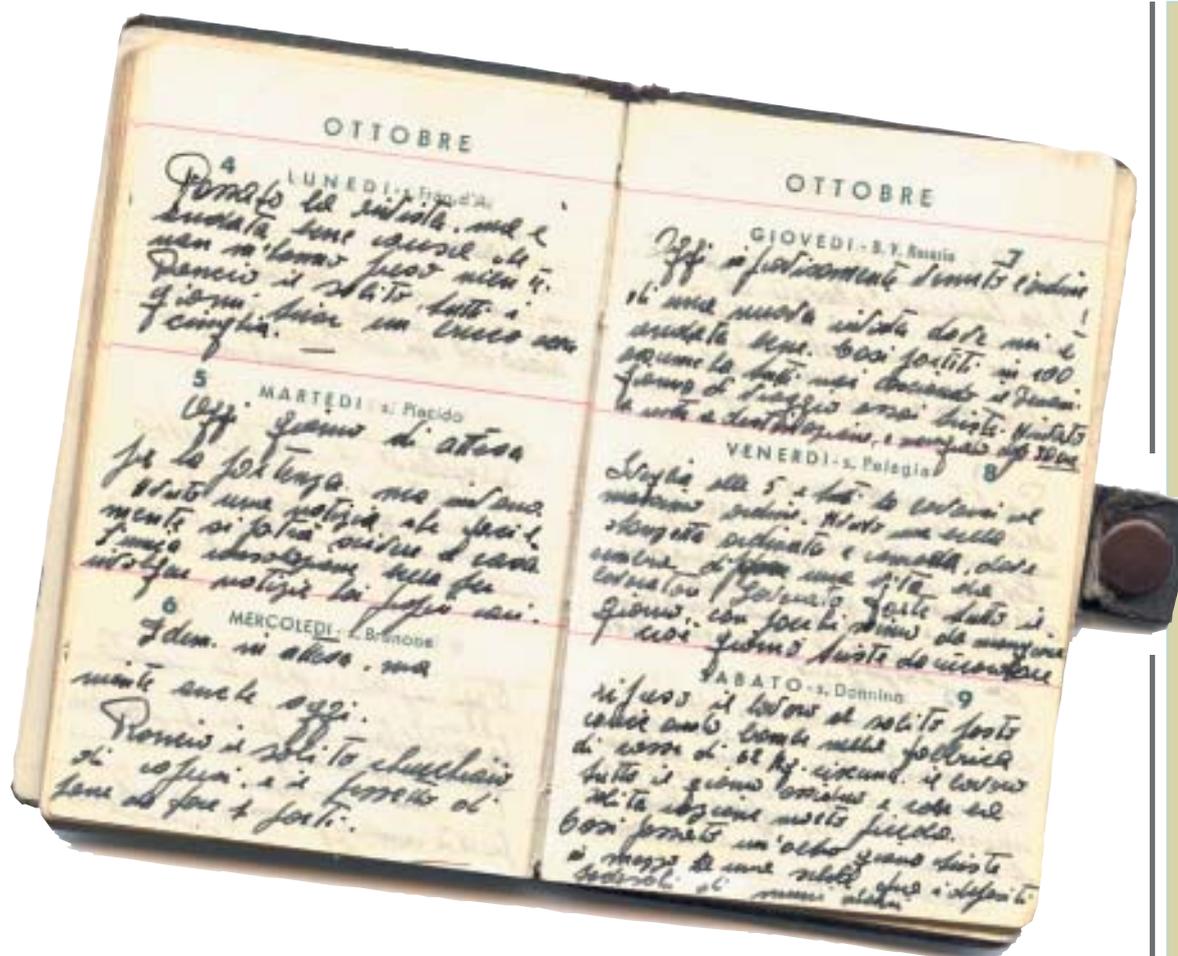
do ai soldati internati Trentini e in particolare a quelli provenienti dall’area geografica del basso Trentino e della Vallagarina. La ricerca si è focalizzata innanzitutto sui documenti giunti sino a noi attraverso l’indispensabile volontà di conservare la memoria di quegli eventi sia degli ex internati sia dei loro famigliari. D’altra parte l’incontro avuto con ciascun ex internato o con i famigliari ha aggiunto al grande mosaico dei documenti originali una serie di racconti e aneddoti che hanno permesso di far luce sugli avvenimenti di allora. Parliamo di oltre 250 famiglie sentite e coinvolte in questo lavoro di ricerca svolto dall’“Associazione Numero Civico” a partire dalla ricerca avviata in occasione della pubblicazione delle memorie di Lino Poli nel libro “Un’avventura. Ricordi di prigionia 1943-45”. La ricerca svolta in questi due anni ha comportato una serie di incontri puntuali con ex internati e con i loro famigliari. Incontri importanti soprattutto dal punto di vista umano, perché carichi di ansia, di sofferenza per l’esperienza vissuta; un’esper-

ienza spesso difficilmente esternata anche a famigliari e parenti. Dal punto di vista storico e divulgativo la documentazione sin qui raccolta è completamente inedita: la condizione predominante di questi ex soldati internati era per lo più quella di rimuovere il vissuto legato a quei fatti e a quegli anni; in molti casi alla rimozione si è aggiunto negli anni il rifiuto di parlare della prigionia e del lavoro forzato, subito chi in miniera, chi in fabbrica, chi a scavare gallerie, chi lavorando in campagna. Nel corso della serata sono



nizzato nell’ambito di un progetto della Biblioteca di Mori e dell’assessorato alla cultura di Ronzo-Chienis, dedicato ai soldati italiani internati nei lager dopo l’8 settembre del 1943. Gli interventi tenuti dai relatori Stefano Giovanazzi, ricercatore dell’Associazione “Numero Civico di Rovereto”, Giuseppe Ferrandi, direttore del Museo Storico in Trento, e Lino Poli ex Internato di Ravazzone di Mori, hanno focalizzato l’attenzione sulla penosa vicenda delle condizioni in cui furono internati gli I.M.I. (In-

Lino Poli, ex internato di Mori, racconta la sua esperienza nei Lager tedeschi nell’incontro con la popolazione di Ronzo-Chienis



CON LO STRAZIO NEL CUORE



"Questo è il pensiero che mi corode giorno e notte sempre pensando ai miei cari ed amati genitori e la amata mia sposa al mio caro fratello ed impio i miei cari piccoli o! questi come gli penso ora e minuto non può passare senza che gli veda così gai e birichini. ed io così l'ontano da loro. Pregate miei piccoli assieme alla vostra mamma e nonna affinché il Buon Dio mi dia la grazia di ancora una volta poter vedervi e stringervi a me assieme a tutti i nostri cari famigliari Vi bacia vostro papa che tanto vi pensa e vive per voi, vi lascio tutti uniti indisparte un bacio alla cara mamma mia di nuovo vi saluto e bacia tutti il vostro affmo Mario"

Lettera inviata da Luigi Sterni alla moglie Silvia il 22.07.1944 dallo Stalag X C.

state lette alcune lettere e cartoline scritte dagli internati alle loro famiglie. Giuseppe Ferrandi ha insistito sulla "dimenticanza" a cui sono stati sottoposti i soldati italiani internati, ad un certo punto non più prigionieri di guerra, sia da parte del governo italiano di allora, sia dalle organizzazioni caritatevoli internazionali, sia dai governi che seguirono la liberazione.

Lino Poli ha reso una testimonianza preziosa, attraverso il racconto della sua esperienza di lavoro forzato in campagna come contadino. Nel suo caso, avendo potuto scegliere che lavoro svolgere, la sorte è stata più "benevola". Le stesse condizioni non sono toccate a moltissimi militari i quali non hanno potuto scegliere quale lavoro fare ma sono stati obbligati ad andare a lavorare in

fabbrica o peggio in miniera in condizioni estreme di sopravvivenza. Mangiando poco o niente sopportando orari di lavoro pesantissimi, pressati psicologicamente dalla paura di morire e vivendo in condizioni igienico sanitarie drammatiche. Testimone dei fatti e protagonista della narrazione, Lino Poli racconta in prima persona e per voce dei suoi compagni internati il dramma di una guerra che ha visto i popoli coinvolti vittime consapevoli di una follia individuale e collettiva.

La storia di una giovinezza che fa i conti con il terrore e la paura ma soprattutto con la voglia di vivere e la speranza del ritorno. La storia di una maturità che vuole ricordare e lasciare una testimonianza viva e indelebile alle future generazioni.

Partecipate alla ricerca dei documenti (lettere, diari, foto) per la pubblicazione di un volume sugli internati di Ronzo-Chienis e Val di Gresta in corso di preparazione

Info: Numero Civico
Associazione Culturale
0464 439936 329 4828149

LO
SVILUPPO
DEL
PROGETTO

L'entusiasmo col quale i genitori congolese hanno accolto tale iniziativa ha spinto la famiglia Cappelletti a pensare di andare oltre questo progetto: dal momento che l'attuale struttura, dove ha sede la scuola, è di proprietà altrui ed in affitto

Oltre l'orizzonte

Fra i piccoli amici di Thomas in quella terra lontana

di Marzia e Rosalba Cappelletti

Molte sono state le iniziative che negli ultimi due anni hanno visto la luce in ricordo di Thomas Cappelletti, scomparso prematuramente a soli 16 anni. Una delle ultime, in ordine di tempo, è stata la nascita della "Fondazione Thomas Cappelletti" sorta in Congo, nella comunità Kinsuka-pecheur, presso la capitale Kinshasa. Tale fondazione è nata dall'esigenza della sua famiglia, costituita da

creto per migliorare le condizioni di vita di molte di queste famiglie. La Fondazione Thomas Cappelletti vuole dunque investire sull'educazione dei bambini, fin dalla prima infanzia, lavorando in generale per la difesa e la promozione dei diritti dei minori ma, nello specifico, lottando contro il lavoro minorile. Ai bambini verrà data infatti la possibilità di seguire un percorso scolastico regolare che

permetterà loro, attraverso l'istruzione, di migliorare la loro condizione sociale e di sfuggire al destino già segnato di lavoratori nelle cave di pietra. Per raggiungere gli obiettivi che si è posta la Fondazione Thomas Cappelletti intende collaborare con il Consiglio Nazionale per il bambino, con gli organismi nazionali ed internazionali che operano in questo ambito, ma anche con la comunità di Kinsuka-pecheur.

LA SCUOLA MATERNA

Dopo quattro mesi dall'apertura, la scuola funziona regolarmente con la presenza di 52 bambini, seguiti da



per soli tre anni, l'ambizione futura è quella di acquistare un terreno su cui costruire un centro scolastico che comprenda, non solo la scuola dell'infanzia, ma anche la scuola elementare con tutta l'attrezzatura necessaria per lo svolgimento delle diverse attività.

È un progetto ambizioso che merita sicuramente di essere sostenuto. Nel suo

Fulvio, Lydia, Jannick e Daniela Ciaghi, di far rivivere Thomas con iniziative sociali volte ad aiutare bambini bisognosi.

In Congo la famiglia di Thomas è stata quotidianamente a contatto con situazioni di estrema povertà: vicino alla casa di Lydia, sulle rive del fiume Congo, vivono molte famiglie in grave difficoltà. I genitori lavorano per pochi dollari al giorno in una cava di pietre e sono costretti a portarsi appresso tutti i figli. Non possono infatti mandarli a scuola, poiché non vi è l'obbligo scolastico e non hanno i soldi per pagare le rette mensili, molto al di sopra delle loro possibilità. Il misero guadagno giornaliero del resto non è nemmeno sufficiente spesso per garantire almeno un pasto per l'intera famiglia. Da qui è nato il bisogno di fare qualcosa di con-

una responsabile, un'insegnante e due inserienti. I bambini arrivano alle ore 8.00 del mattino ed indossano un grembiolino, fornito dalla Fondazione; alle 10.00 ricevono un primo pasto a base di cereali con aggiunta di vitamine e alle 13.00 il pranzo completo di carboidrati, proteine e fibre vegetali (tale dieta garantisce loro l'assunzione del fabbisogno giornaliero per una crescita sana ed equilibrata); nel pomeriggio fanno un riposino e alle 17.00 tornano a casa. Nell'arco della giornata svolgono attività di gioco e di apprendimento, sia all'interno della struttura che nel cortile adiacente. La Fondazione registra in una scheda personale tutti i dati relativi ai bambini. Una volta al mese vengono anche visitati da un medico che ne tiene sotto controllo la crescita e lo sviluppo fisico.



piano operativo la Fondazione Thomas Cappelletti prevede:

- per l'anno scolastico 2008-2009 cercherà di far partire un progetto pilota per la scolarizzazione dei bambini che lavorano nella cava.

A questo scopo sarà firmato un contratto di collaborazione con qualche scuola delle vicinanze, dove i bambini frequenteranno le lezioni a spese della Fondazione;

- ha iniziato una serie di campagne di sensibilizzazione sui diritti dei bambini sia presso i genitori che lavorano nella cava di pietre che sulla popolazione dei dintorni.

Tutte queste iniziative sono chiaramente gratuite ed interamente finanziate dalla famiglia di Thomas.

I bambini di Kin-suka-pecheur che oggi frequentano la scuola d'infanzia intitolata a Thomas Cappelletti

Creatività

Avventura... agricola, assieme a Patatalpa, Cappucciolo e Zuccone

a cura della Redazione

Eccoli i personaggi che hanno preso vita dalla matita dei bambini, nell'atmosfera gioiosa che anima l'estate grestana, con Patatalpa, protagonista assoluta.

I bambini di Ronzo Chienis, insieme a Walter Girolamo Codato di Arte e Crescita Edi-

bellissima avventura agricola. Nella domenica 21 ottobre 2007, più di venti bambini, accompagnati dai loro genitori, sotto la regia di Walter G. Codato e dei suoi collaboratori, hanno tirato fuori fantasia, colori, fogli, matite e si sono messi a creare il cartone.

Hanno inventato i personaggi, fatto lo story board, disegnato i protagonisti, dipinto le scenografie, scritto i testi, registrato i dialoghi e i rumori. Il meraviglioso e simpatico risultato lo potete verificare da voi stessi, andando a vedere l'avventura della PATATA-



zioni, hanno inventato un simpatico e divertente cartone animato per pubblicizzare i buoni prodotti degli orti della Val di Gresta. “Abbiamo aderito a questa manifestazione creativa perché riteniamo che il cartone animato sia una forma di comunicazione che permette una espressione artistica articolata e affascinante, in grado di esplorare e proporre il mondo della fantasia” spiega Walter Girolamo Codato.

La PATATALPA è il personaggio protagonista, insieme a Capucciolo e Zuccone di una

TALPA nel sito www.arteecrescita.it. Walter Girolamo Codato ci racconta:” Vi auguro un piccolo arricchimento da questa esperienza semplice, ma piena di spunti creativi.

Il cartone animato non è solo Walt Disney, che rispetto e ammiro, ma è anche una intensa attività creativa e di ricerca.

I nostri bambini, partecipando alla produzione hanno l'opportunità di entrare quasi per gioco, nel movimento creativo contemporaneo, che si serve di idee di abilità artistiche e di tecnologia. Buona visione!”

Maestri del lavoro

Indimenticabile l'incontro con la valle di Gresta

a cura della **Redazione**

L'aveva proposta da tempo e stava assiduamente lavorando alla sua realizzazione. Doveva essere la realizzazione del suo sogno: condividere con i suoi colleghi l'ammirazione e la passione che aveva imparato a coltivare per il Trentino e la Val di Gresta da quando, sposato con Maria Pia Turella, "morianana" doc, aveva deciso di mettere su casa a "Pra dal Lac". Tommaso Loiudice, funzionario presso l'Istituto poligrafico dello Stato, non ha potuto realizzare il suo sogno. Scomparso prematuramente nel 2004 aveva deciso di eleggere la sua Val di Gresta come sua ultima dimora. Gli amici Maestri del Lavoro della Regione Lazio non hanno mai dimenticato che le premesse per una viaggio culturale in Trentino e Alto Adige, per incontrare i loro colleghi, erano state tutte gettate dal loro stimato ed apprezzato tesoriere nazionale, Tommaso Loiudice. Hanno così inteso onorarne, con la memoria, anche il desiderio ad approfondire la conoscenza dei colleghi, delle persone e dei luoghi a lui tanto cari. Fra il 18 e il 24 settembre ha avuto infatti luogo la visita dei Maestri del Lavoro del Lazio ai loro colleghi delle province di Trento e di Bolzano, visita che per tutta la sua durata, ha fatto centro proprio a Ronzo Chienis e che ha avuto come commovente prologo la santa Messa celebrata presso il cimitero. La visita si è snodata poi secondo un calendario fitto di incontri fra i quali spicca l'incontro con i colleghi del trentino Alto Adige a Novacella, la giornata dell'ospite con il Consolato provinciale di Trento, scandita oltre che dall'ufficialità, da una interessante escursione sugli altipiani di Folgaria, Lucerna e Lavarone. Successivamente, in coincidenza con la Giornata del Maestro del Lavoro, la folta delegazione si è incontrata con le autorità della Fiera di Bolzano.

A fare da sfondo permanente alla presenza dei Maestri del Lavoro del Lazio è stata la Val di Gresta e Ronzo, particolarmente animata, negli stessi giorni, da numerose manifestazioni e già in piena attività per l'alle-

stimento della Mostra Mercato dell'agricoltura. Fra le altre cose molto apprezzata è stata, fra gli ospiti, la visita agli "orti biologici". "La visita rimarrà certamente indimenticabile; ci siamo trovati amici fra gli amici e



questo sentimento, che già da solo esprime la bellezza del nostro incontro, sarà per noi anche uno stimolo a percorrere con sempre maggiore convinzione la strada per la quale il nostro Tommaso ci è stato guida e maestro", è la sintesi commossa dell'incontro fatta da Enzo Brunelli, console di Rieti, a nome di tutti i partecipanti.

La Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia è un'Associazione formata da lavoratori insigniti della stella al merito del lavoro per meriti legati alla loro perizia, laboriosità, capacità di innovare nei metodi di produzione e nella sicurezza del

lavoro, impegno all'istruzione e formazione delle nuove generazioni nell'ambito professionale. La Federazione si articola in Consolati regionali e provinciali.

“Gardùm”? Piacevole sorpresa al rientro dalle vacanze

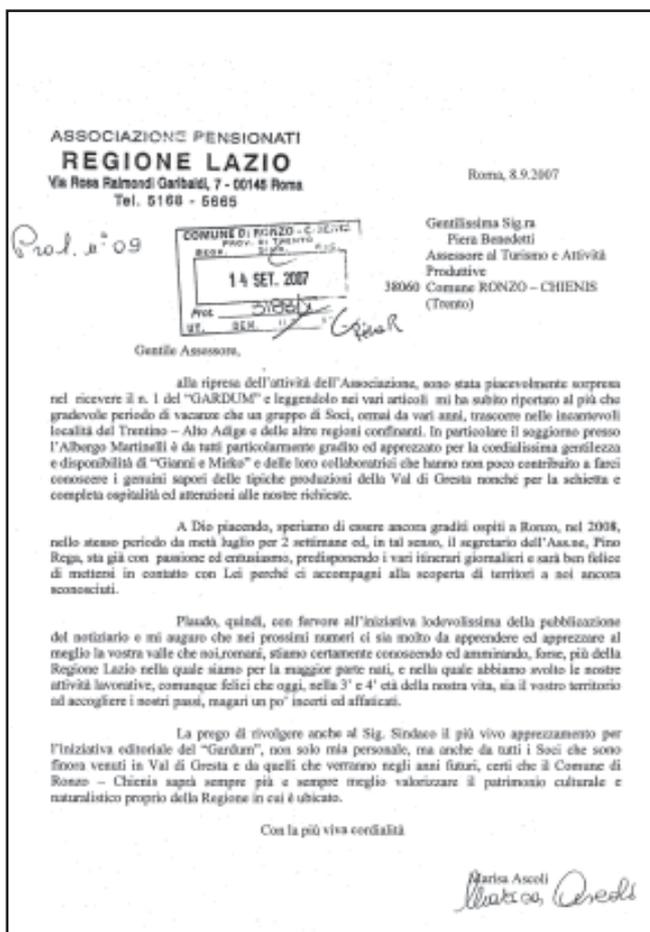
di Marisa Ascoli

Inaspettata e, quindi, a maggior ragione gradita, la lettera pervenuta al Comune e indirizzata all'assessore Benedetti da parte dell'Associazione dei pensionati della Regione Lazio.

La pubblichiamo volentieri perché dimostra, innanzitutto, la solidità del patrimonio di stima e di amicizia accumulato negli anni e di cui Ronzo-Chienis, la Valle di Gresta e il Trentino godono presso una vasta platea di ospiti e di amici davvero affezionati. Il fatto che “Gardum” e la redazione che gli dà semestralmente vita siano divenuti, seppur involontariamente, ambasciatori degli affetti e dei valori cui gli amici laziali legano il loro rapporto con Ronzo e la nostra Valle, è la più bella ricompensa per il nostro

che un gruppo di Soci, ormai da vari anni, trascorre nelle incantevoli località del Trentino-Alto Adige e delle altre regioni confinanti. In particolare il soggiorno presso l'Albergo Martinelli è da tutti particolarmente gradito ed apprezzato per la cordialissima gentilezza e disponibilità di “Gianni e Mirko” e delle loro collaboratrici che hanno non poco contribuito a farci conoscere i genuini sapori delle tipiche produzioni della Val di Gresta nonché per la schietta e completa ospitalità ed attenzioni alle nostre richieste. A Dio piacendo, speriamo di essere ancora graditi ospiti a Ronzo, nel 2008, nello stesso periodo da metà luglio per 2 settimane ed, in tal senso, il segretario dell'Associazione, Pino Rega, sta già con passione ed entusiasmo, predisponendo i vari itinerari giornalieri e sarà ben felice di mettersi in contatto con Lei perché ci accompagni alla scoperta di territori a noi ancora sconosciuti. Plaudo, quindi, con fervore all'iniziativa lodevolissima della pubblicazione del notiziario e mi auguro che nei prossimi numeri ci sia molto da apprendere ed apprezzare al meglio la vostra valle che noi, romani, stiamo certamente conoscendo ed ammirando, forse, più della Regione Lazio nella quale siamo per la maggior parte nati, e nella quale abbiamo svolto le nostre attività lavorative, comunque felici che oggi, nella 3' e 4' età della nostra vita, sia il vostro territorio ad accogliere i nostri passi, magari un po' incerti ed affaticati. La prego di rivolgere anche al Signor Sindaco il più vivo apprezzamento per l'iniziativa editoriale del “Gardum”, non solo mia personale, ma anche da tutti i Soci che sono finora venuti in Val di Gresta e da quelli che verranno negli anni futuri, certi che il Comune di Ronzo-Chienis saprà sempre più e sempre meglio valorizzare il patrimonio culturale e naturalistico proprio della Regione in cui è ubicato.

lavoro. Non solo: ma ci suggerisce che, forse, ciò che può essere considerata una involontaria “svista” (perché non dare la parola anche agli Amici lontani?) potrà in futuro essere colmata. Cari Amici, le nostre porte sono sempre aperte! Ecco il testo della lettera: “Gentile Assessore, alla ripresa dell'attività dell'Associazione, sono stata piacevolmente sorpresa nel ricevere il n. 1 del “GARDUM” e leggendolo nei vari articoli mi ha subito riportato al più che gradevole periodo di vacanze



Associazione

Un obiettivo su tutti “ricreare” l’altare

a cura di Mafalda Micheloni

GRUPPO PARROCCHIALE - Salve a tutti!

Vogliamo presentarci: siamo il Gruppo Parrocchiale, composto da volontari che dedicano tutto il loro tempo libero, anche se poco, alle attività parrocchiali. E' da due anni, infatti, che abbiamo organizzato una raccolta fondi per la ristrutturazione della nostra Chiesa, con il mercatino dell'usato e del nuovo. Quest'anno, poi, ci siamo impegnate a fondo e abbiamo lavorato tutta la primavera e l'estate per poter renderlo ancora migliore, con lavoretti fatti a ammalia, lenzuola ricamate a mano, lavori all'uncinetto, ecc... Oltretutto abbiamo allestito una mostra di pittura dedicata agli artisti della nostra valle che è stata, con nostro orgoglio, molto apprezzata. Vi chiedete perché lo facciamo? Abbiamo già una bella Chiesa, ma volevamo renderla ancora più accogliente e ricreare il vecchio altare che ci è tanto caro e riporta alla memoria tante storie, nostre e di tutta la nostra comunità.



GRUPPO ANZIANI - Anche quest'anno il gruppo anziani ha organizzato una serie di incontri per trascorrere del tempo insieme e in allegria. Innanzitutto ricordiamo l'Università della Terza Età che attraverso attività culturali e fisiche, aiuta a mantenere sia la mente che il corpo in allenamento costante, il che aiuta ad affrontare gli anni che passano in maniera più serena. Si organizza anche un incontro annuale nel quale si ritrovano tutti i gruppi degli anziani del trentino. Anche questo aiuta a conoscere nuove persone, fare amicizie e soprattutto confrontarsi con le altre realtà che ci circondano. Non dimentichiamo poi, la festa e la S. Messa per gli ammalati della nostra valle prevista per il mese di maggio, per donare loro un sorriso e un po' di compagnia, gustando insieme un buon dolce.

Biglietto d'auguri

Lunga vita a Anna Mazzucchi



Normalmente non si rivela l'età di una signora, ma siamo sicuri che Anna Mazzucchi non ce ne vorrà se riveliamo che è nata il 27 agosto dell'anno 1912. Testimone di due guerre e degli eventi che hanno caratterizzato quasi un intero secolo, Anna è vissuta con il fratello Giovanni e con la cognata Preziosa. Negli ultimi anni condivide le sue giornate con i nipoti Enrico, Rosanna e Virginia. Anche se, per gli acciacchi dell'età, la sua autonomia si è progressivamente ridotta, mantiene una mente lucidissima. A lei vogliamo dedicare questo biglietto d'auguri.



IL NUME TUTELARE

Che sia di parola, non c'è dubbio. Persona rigorosa qual è non penserebbe nemmeno per un attimo di tornare sui suoi passi.

Oltretutto immerso, come sempre del resto, in numerose attività ove al centro si colloca pur sempre la musica, sua autentica e irrinunciabile passione.

Quando il M.^o Martinelli ha lasciato la direzione del Coro certamente ha tenuto conto che non sarebbe così facile affrancarsi dalla "propria" creatura. Ora si consola facendo il... "tifo".

Coralità

Il "Monte Stivo" impegnato a rinverdire i propri successi

a cura della direzione del "Coro Monte Stivo"

Ricostruitosi nel 1984 su quanto rimaneva del coro Monte Stivo, che negli anni 60 e 70 visse una lunga stagione di intensa attività, il coro Monte Stivo Valle di Gresta si impose in breve tempo all'attenzione degli amanti del canto corale per le doti di impegno e di sensibilità.

La particolarità timbrica gli consente interpretazioni particolarmente vive e vibranti, facendone un qualificato interprete della tradizione canora alpina.

della medaglia d'oro "Foyer des Artistes", Roma 1988, al maestro del coro Sergio Martinelli. Numerose le manifestazioni e rassegne canore organizzate nella Valle di Gresta. In Regione, nel corso della sua attività, il coro si è esibito in circa 400 concerti. Fuori Regione ricordiamo i concerti nei teatri e luoghi sacri di Ravenna, Imola, Varese, Mantova, Brescia ed in altre località. Nel 1988 il coro ha vissuto pure l'impegnativa trasferta a Roma, con i concerti nella sala delle udienze del Senato, nelle chiese dei padri Teatini e padri Verbiti, nella sede del CAI alla presenza della signora Degasperi e l'udienza del

Papa in sala Nervi. Il 19 dicembre 2002 altra data prestigiosa: il coro viene invitato al Quirinale ad accompagnare la S. Messa di Natale, celebrata dal Cardinale Ruini, nella cappella Paolina, alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Attività all'estero: rimarrà memorabile la tournée a Vienna nel 2001, su invito dell'Assessorato alla Cultura, per le celebrazioni dell'Avvento Viennese, con concerto finale nel maestoso salone delle feste del Municipio di Vienna. Il coro ha inciso il suo primo CD "Un canto una valle" nel 1996; il suo secondo CD "I nostri canti" nel 2001 e un terzo CD "Ricordi" nel 2004.



Composto da elementi provenienti da tutte le frazioni della valle, sotto l'appassionata e competente direzione del M.

Sergio Martinelli, si dedica alla ricerca e valorizzazione del canto popolare che trova fonte di ispirazione nelle tradizioni e nello stile di vita delle genti di montagna.

Significativi sono stati i riconoscimenti; l'ultimo in ordine di tempo il conferimento



Dall'album
di
famiglia



IN BOCCA AL LUPO

Affermato fin dall'inizio degli anni Sessanta è in dubbia- mente a partire dalla "rifondazio- ne" avvenuta nel 1964 che il "Coro Monte Stivo" si afferma come una delle migliori espressioni della coralità trentina. Merito indubbia- mente di chi lo seppe guidare con sensibilità, competenza e au- torità ma anche dei singoli coristi che insieme visse- ro una stagione di grandissimo impe- gno, affrontato spesso con sacrifi- cio, premiato per al- tro da numerosi suc- cessi. Memorabili rimango- no ancora oggi le esibizioni in occasio- ne delle trasferte di **Roma, Parigi e Vienna**, dove il coro riscosse un grandis- simo successo. Ora per il coro si è aperta una nuova stagione che tutti, in Val di Gresta, si au- gurano altrettanto densa di soddisfa- zioni.



Le periferie delle città, hanno tanti abitanti ma poca storia; Ronzo Chienis ha pochi abitanti ma tanta storia, tanta memoria. Memoria, vuol dire identità, radici.

Noi ragazzi di Ronzo Chienis abbiamo attinto ai giacimenti di memoria del luogo in cui viviamo. Ci siamo fatti raccontare dagli anziani del paese come è stata la loro infanzia e la loro adolescenza. Un viaggio per cui non è stato necessario scendere a valle, ma sostare ed ascoltare. Viaggiare senza partire. Sì, è possibile viaggiare senza partire e fare incontri nuovi in luoghi noti. Scoprire qualcosa di diverso dietro casa, avendo il coraggio di chiedere a chi sa...

Scoprire il passato per imparare il futuro

di Angelo Trandini

Il Progetto “Scopriamo la nostra storia” è stata un’iniziativa di ricerca attiva focalizzata sull’esplorazione della condizione dell’infanzia e dell’adolescenza presso la nostra comunità durante il 900. Il riferimento ad operatori del luogo, già impegnati sul versante professionale e volontaristico in attività rivolte al mondo giovanile, ha permesso di attivare tre gruppi di ricerca, due dei quali composti da adolescenti ed uno da giovani. Uno dei gruppi di adolescenti vede la partecipazione prevalente di ragazzi impegnati nelle attività della Parrocchia di Ronzo Chienis, la quale figura tra i partner del Progetto. Nella prima fase sono stati individualizzati dei potenziali ambiti di indagine, tra i quali: giochi di una volta; storie e filastrocche del passato; luoghi della socializzazione e del gioco nel paese; spazi della socializzazione e del gioco nella casa; abbigliamento (come si vestivano i bambini, come i ragazzi, ...); vita di bambini e ragazzi durante la prima e la seconda guerra mondiale (cosa facevano, dove vivevano, ...); mobilità (quanto ci si muoveva, verso quali mete e con che mezzi); informazioni e rapporti con il mondo esterno; il mondo della scuola (disciplina, materie, metodi di insegnamento, ...); feste e riti del paese e della crescita; attività culturali e ricreative per bambini e ragazzi; metodi correttivi; corteggiamento e matrimonio; tempo libero e svaghi dei giovani. I diversi target di ricerca sono stati ripartiti su tre gruppi di indagine che, dopo un incontro di conoscenza e programmazione con il Circolo anziani di Ronzo



Chienis, anch'esso partner del progetto, hanno dato avvio alla fase operativa vera e propria. I tre gruppi di lavoro, con il sostegno di un tutor adulto ciascuno, si sono attivati attraverso interviste registrate in vocale mediante registratore MP3 o in video mediante telecamera. L'esperienza di tutti i gruppi è stata estremamente interessante e molto "calda" dal punto di vista relazionale. L'impiego del dialetto nelle interviste ha permesso di instaurare un clima di familiarità che ha spinto gli anziani intervistati ad aprirsi ed a raccontare. La curiosità dei giovani ha trovato numerosi motivi di soddisfazione ed essi hanno dimostrato una capacità di ascolto del tutto apprezzabile.

Le interviste sono state effettuate presso le abitazioni degli anziani i quali hanno manifestato uno spiccato spirito di accoglienza verso i giovani del loro paese. La comune appartenenza territoriale e comunitaria è emersa come tratto agevolante l'incontro tra giovani ed anziani. Ad ogni incontro si è rinnovata la percezione di trovarsi di fronte a "giacimenti" di memorie vastissimi che hanno permesso di recuperare una notevole quantità di informazioni. Attraverso la ricerca i ragazzi ed i giovani coinvolti sono entrati in contatto con persone, luoghi e narrazioni che avrebbero altrimenti trascurato assecondando le compartimentazioni generazionali che anche a Ronzo Chienis, pur in misura minore che altrove, interes-

sano la condizione della popolazione. Scoprire che il proprio paese non è soltanto "lontano da", isolato rispetto agli spazi urbani e sub urbani del fondovalle, ma "poggia su" una storia di cui è possibile trovare traccia, prima che nei libri, nelle persone che ci vivono, rappresenta un appiglio identitario saldo per ragazzi e giovani che stanno crescendo. La ricerca si è proposta come meccanismo concreto per frequentare reti di relazione inter generazionali e per aiutare i giovani a riconoscere le proprie radici, ad integrare la propria appartenenza comunitaria con gli spunti della modernità. Il tutto anche per favorire un sentirsi più centro e meno periferia. Centro di appartenenze, di storie, di legami, di saperi che lo spazio urbano ha perso o va perdendo inesorabilmente. La fase conclusiva del progetto si è concentrata sulla selezione e sul montaggio del materiale raccolto allo scopo di giungere alla produzione di un cd room che evidenzii in modo accattivante quanto emerso attraverso la ricerca. Tale lavoro si è rivelato particolarmente impegnativo vista la notevole quantità di materiale raccolto rispetto al quale è stata realizzata una consistente scrematura. Oltre al cd room, che è stato presentato nell'evento conclusivo del progetto si sta verificando la possibilità di elaborare uno snello ed agile rapporto scritto sugli aspetti di maggiore interesse rilevati attraverso la ricerca.

POLITICHE GIOVANILI

Il Progetto "Scopriamo la nostra storia" è stato finanziato nell'ambito del Bando 2 "Giovani, memoria e identità territoriale" grazie al "Fondo per le politiche giovanili" ex L.P. 23 luglio 2004, n. 7.



UNA ESPERIENZA DA NON DIMENTICARE

“Forse questo DVD potrebbe segnare un punto di partenza per altri progetti simili nella forma o nella sostanza. Investire nella memoria significa trovare una radice che resta



dentro di noi a prescindere dal livello di tecnologia che ci circonda. Sentire che per molti il passato del nostro paese è ancora presente, ci porterà a sentirlo nostro anche nel Futuro”.

Cittadinanza

Il mondo in... bianco e nero

di Chiara Mazzucchi

Un DVD. Poche parole nel nostro vocabolario stanno ad indicare qualcosa di nuovo e moderno come la parola DVD. Un supporto digitale dove le immagini, le storie, le parole ed i filmati dei “vecchi saggi” della nostra comunità sono state registrate. Ed è questo connubio che ci permette di capire quanto in fondo il passato prossimo ed il futuro siano così strettamente legati. Quanto uno sia il figlio dell’altro e non entità così incredibilmente lontane da non poter comunicare in nessun modo. Moderno e tecnologico non vuol dire niente di per sé; sono terminologie, sono mezzi a nostra disposizione. Sono i progetti pensati e voluti che “sfruttano” le tecnologie al proprio scopo e non viceversa.

Progetti come quello che abbiamo portato a termine quest’anno; progetti della memoria passata e per la memoria futura. Progetti che hanno coinvolto la generazione ipermoderna dei computer, degli iPod e dei telefonini e la generazione che di queste “trappole” non vuol neanche sentir parlare. Che bella soddisfazione vedere i sorrisi soddisfatti di queste due generazioni; sorrisi identici nella forma anche se divisi da 70 anni di storia. Ma procediamo passo a passo. Il gruppo che ho seguito ed accompagnato era formato da sei ragazzi delle medie. Il mio compito era quello di riuscire a coinvolgere dei ragazzi e farli interessare ad un progetto in apparenza non così allettante per quell’età. Niente lezioni sui banchi di scuola leggendo racconti del passato o vecchie lettere scritte da emigranti o poeti del passato. Niente analisi di situazioni storiche e date da ricordare come sterili numeri senza senso. Niente di tutto quello che altre strutture potevano fare nei normali giorni di scuola. Il nostro progetto mirava più in alto. Unire passato e futuro superando le barriere della paura di disturbare e portando i ragazzi nella storia; nella casa di chi la storia la doveva raccontare semplicemente come l’aveva vissuta. Semplicemente perché l’aveva vissuta. Le “armi” di seduzione sono state le tecnologie; abbiamo insegnato ai ragazzi l’uso delle telecamere digitali, abbiamo permesso loro di vedere l’allestimento di un set fotografico e tutte le strumentazioni professionali necessarie al

caso. Mostravamo incontro dopo incontro quanto impegno ci volesse per fare un semplice DVD con i pezzi più interessanti di ore ed ore di filmati. Abbiamo fatto loro capire quanto impegno servisse per “catturare” la memoria. Ma soprattutto abbiamo provato ad insegnare loro ad ascoltare. Ascoltare attivamente per l’esattezza. Non un passivo sentire, ma un attivo ascoltare che comporta anche una buona dose di sana “maleducazione” nell’interrompere la persona al momento giusto e, attraverso domande mirate, riportarla sulla strada della risposta richiesta. Cosa chiedere? Quali domande fare esattamente? Insieme ai ragazzi abbiamo deciso di provare ad immedesimarci in una “giornata tipo” di una volta; domande fatte un po’ per gioco per capire i segreti del vestiario e dei giochi del passato. Come già accennato il lavoro principale è stato “sul campo”, nelle case delle persone intervistate che ci hanno accolto con calore e senza imbarazzo, nonostante la presenza dei due fotografi ed operatori Emanuele ed Alessio. Attorno ad un tavolo di cucina, nel giardino sotto casa, sui divani dei salotti i ragazzi hanno posto le loro domande. La loro timida voce ha preso sempre più toni allegri e curiosi. Abbandonati gli imbarazzi ed i timori delle prime interviste, hanno imparato ad ascoltare attivamente e trovare risposte alle loro curiosità. Le menti ascoltavano mentre scatti veloci immortalavano espressioni e sorrisi. “Con cosa si giocava? Come si giocava? E dove? Come si chiamavano i giochi? E i regali? C’erano le bambole? Come si vestivano? Di che colori? A che ora dovevi tornare la sera? Ma c’erano le punizioni? Ma i maschi giocavano con le femmine? Ci insegni a giocare al gioco dei “pittiti”?”. Potrei scrivere pagine intere sulle domande che hanno posto, e ad ogni domanda sorridevo ed ero contenta di quanto interesse avessero in fondo questi ragazzi. La loro curiosità era genuina ma sarebbe stata alquanto inutile senza la disponibilità di tutte quelle persone che ci hanno accolto e con naturalezza hanno risposto. Anche i loro sorrisi erano genuini ed il loro piacere nel raccontare e nel raccontarsi era semplicemente vero. È loro che voglio ringraziare a titolo personale per avermi insegnato un pezzo di storia del mio paese, e a nome dei ragazzi (Amedeo, Andrea, Anna, Francesca, Ginevra e Vanessa) per averci permesso di realizzare un documento che nella sua semplicità potrà servire o incuriosire molti altri, ragazzi e non.

Aria di festa

Puntuale, come sempre è arrivata Santa Lucia

a cura della **Redazione**

Tempus fugit e infatti siamo ormai arrivati al mese delle festività di fine anno: bisogna quindi prenderne atto e come sempre, negli anni passati, la Sezione SAT Val di Gresta è pronta per i vari appuntamenti che sono diventati ormai tradizione. Sono appuntamenti, che nonostante richiedano sempre maggiore dedizione sia in fatto di organizzazione che di lavoro vero e proprio, ci sentiamo in dovere di portare avanti sia perché le tradizioni vanno mantenute ma anche e soprattutto perché sappiamo essere molto ben accetti da tutta la cittadinanza e non solo. Si è cominciato mercoledì 12 dicembre con **Santa Lucia**.

Anche quest'anno la Sezione ha proposto quella che negli ultimi ventidue anni è stata un'occasione per grandi e piccini (che nel corso degli anni sono diventati ragazzi e giovanotti) di ritrovarsi assieme e passare una serata diversa dal solito. La nostra tradizione propone la sfilata per i paesi con la Santa ed il suo asinello con le gerle cariche di doni. E quindi anche quest'anno si è partiti dal capitello di S. Rocco a Ronzo per proseguire poi in quella che è ormai la sfilata classica fino a Chienis con arrivo sul piazzale della Chiesa dove è avvenuta la consegna dei doni ai più piccoli con accensione del tradizionale falò. Ma è un'occasione di aggregazione anche per i "grandi", per cui, come al solito, nella sala riunioni della Casa della Gioventù si è tenuta la castagnata per tutti con relativa bicchierata. Si prosegue mercoledì 26 dicembre con il la rappresentazione della **Sacra Natività, meglio conosciuta come presepio vivente**. Questa è una manifestazione che è ormai giunta alla 12^a edizione, nata nel lontano 1996 per iniziativa, fra gli altri, proprio di SAT e Gruppo Catechiste, ai quali si sono poi aggiunte con il passare degli anni quasi tutte le Associazioni del paese rendendola un fenomeno se non unico sicuramente raro sia per il numero di comparse, sia per gli allestimenti, i costumi, i cori, i suonatori di vari strumenti e, non da ultimo, il corollario delle varie

"Osterie" in cui diverse Associazioni propongono varie "specialità" da degustare.

Tutto questo in linea generale. In particolare la Sezione SAT Val di Gresta cura, così come dalla prima edizione, l'allestimento della capanna del presepe, con i vari annessi, quali l'illuminazione della capanna, la messa in sito di piccoli abeti decorati ed illuminati a fare da contorno, la costruzione di recinti per gli animali partecipanti, che impegna mediamente sui 10 volontari nello spazio di almeno due giornate e quindi la partecipazione di alcuni, pochi, componenti il direttivo, alla rappresentazione stessa. Si diceva pochi perché tanti altri sono poi impegnati nell'allestimento dell'*Osteria dei Reversi*, all'interno della quale si offrono agli avventori deliziose omelette alla marmellata e non per vantarci, ma nel corso degli anni siamo arrivati a "spadellarne" ormai più di un migliaio in poche ore, con un impegno che è facilmente immaginabile.



IMPARARE A CONOSCERE I SENTIERI

Per sentiero si intende: "una via stretta ed appena tracciata tra parti, boschi, rocce, ambiti naturalistici o paesaggi antropici, in pianura, collina o montagna". Il CAI ha individuato la seguente classificazione:

T =SENTIERO TURISTICO. Percorso bene evidente e segnalato con stradine, mulattiere o comodi sentieri.

N =SENTIERO NATURALISTICO. Itinerario guidato di particolare interesse naturalistico, storico, geografico.

E =SENTIERO ESCURSIONISTICO. Percorso quasi sempre su sentiero segnato o su tracce in terreno vario (pascoli, pietraie, detriti) che richiede un certo senso dell'orientamento.

EE =SENTIERO PER ESCURSIONISTI ESPERTI. Itinerario su sentiero impervio ed infido (pendii ripidi e/o scivolosi su erba, roccia e detriti, brevi nevai).

EEA =VIA FERRATA
Percorso su roccia attrezzato artificialmente o su nevai.

A =SENTIERO ALPINISTICO

Itinerario impegnativo su roccia, ripidi nevai, su ghiaccio, che richiede conoscenza delle tecniche di arrampicata e delle manovre di cordata, l'uso corretto della piccozza e dei ramponi, un buon allenamento ed esperienza di alta montagna.

Escursionismo

Sui sentieri del 2008 è già ora di preparare lo zaino

a cura della SAT

Anche per il 2008 la Sezione SAT Val di Gresta ha approntato un calendario gite studiato per soddisfare i gusti di tutti. Si va infatti dalle "ciaspolade" di inizio anno (sperando che per quelle date ci sia la neve, altrimenti le gite si faranno a piedi), alle ferrate, dalle camminate alla portata di tutti alle gite più impegnative escursioni si ghiacciaio, fino ad una escursione speleologica nel mese di novembre. Fra tutte le gite ci preme segnalare quella turistica alle grotte di Frasassi e quella espressamente dedicata ai ragazzi in Val di Fumo. Qui di seguito elenchiamo le varie gite con tutte le annotazioni relative. Prima però permetteteci di darvi alcune fondamentali informazioni.

REGOLAMENTO - La partecipazione alle gite è riservata ai Soci della SAT e del CAI, a qualunque Sezione essi appartengano. Tutti coloro che intendono partecipare debbono comunque essere in regola con il pagamento della quota sociale relativa all'anno in corso. I minorenni possono partecipare alle gite solo se accompagnati dai genitori o da persona responsabile autorizzata. È ammessa la partecipazione dei non Soci, simpatizzanti, per i quali è stabilita una quota maggiorata.

ISCRIZIONI - Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sezionale nell'orario di apertura al pubblico entro il venerdì antecedente la gita e sono valide solo se accompagnate dalla quota stabilita, nonché dalla quota di Euro 1,04 per l'assicurazione. Dopo tale termine, non saranno restituite ad eventuali rinunciatari le quote versate, a meno che la gita, per motivi di forza maggiore, sia preventivamente annullata. Qualora non fosse raggiunto un numero minimo di iscritti, la gita non verrà effettuata.

CALENDARIO

20 gennaio	CIASPOLADA DA PRA DAL LAC A PRA DAL LAC ATTRAVERSO BORDALA
26 gennaio	CENA ED ASSEMBLEA SOCIALE PRESSO IL RISTORANTE GIARDINO DI PANNONE
24 febbraio	CIASPOLADA DA GIAZZERA AL RIFUGIO LANCIA
30 marzo	ESCURSIONISTICA AL RIFUGIO SAN PIETRO
20 aprile	FERRATA CIMA SAT - RIVA
11 maggio	ESCURSIONISTICA SUL RENON
25 maggio	ESCURSIONISTICA RIFUGIO CHIUSA E RIFUGIO SANTA CROCE
1 giugno	PER I RAGAZZI DELLE SCUOLE DELLA VAL DI GRESTA MANIFESTAZIONE IN CASTIL
14/15 giugno	TURISTICA ALLE GROTTI DI FRASASSI
29 giugno	FESTA SOCIALE IN BIAENA
6 luglio	ESCURSIONISTICA RAGAZZI RIFUGIO VAL DI FUMO
12/13 luglio	ALPINISTICA/ESCURSIONISTICA RIFUGIO LARCHER SUL CEVEDALE
2/3 agosto	ALPINISTICA/ESCURSIONISTICA SUL SIMILAUN
14 settembre	ESCURSIONISTICA AL RIFUGIO TAREMELLI AI MONZONI
Novembre	SPELEOLOGICA

Devozione/2

Un Comitato di volontari veglia su... Sant'Antonio

di don Ruggero Delaiti

Un secondo interessante documento conservato presso l'archivio storico della Parrocchia, riguarda invece direttamente la chiesa di S. Antonio: esso è scritto in latino con caratteri spesso indecifrabili, redatto da Giuseppe Porto, Notaio della Giurisdizione di Castel Gresta il 25 agosto 1590. Riferisce della compera della venerabile chiesa di Santo Antonio al Monte di Chianis fatta da certo Tommaso figlio di Giacomo Tomasini di Chianis, che agisce per se e a titolo per i suoi eredi, anche se poi nel testo è impossibile comprendere da chi acquista e quale importo viene pagato. Rimane interessante notare come il capitello di S. Antonio citato nel documento dell'anno 1526, ora è diventato una venerabile chiesa.

Ciò fa supporre che in quegli anni attorno alla primitiva edicola, già esistente nell'anno 1526, e risalente forse a qualche secolo prima, ora sia sorta una chiesa. Di questa chiesa di S. Antonio se ne parla anche in altri documenti, quali ad esempio gli Atti delle Visite pastorali, dai cui si deduce che la chiesa è piccola, con un solo altare, riedificata nel 1683, e di nuovo restaurata e riadattata nel 1831, anno in cui avviene anche la sua benedizione: come tutti gli edifici anche questa chiesa ogni tanto, lungo gli anni e i secoli, ha bisogno di restauri e manutenzioni. Non sempre i progetti vanno in porto, come avvenne ad esempio nel 1927. Nell'archivio parrocchiale si conserva il progetto e il preventivo per un grande ampliamento della Chiesa di S. Antonio di Chienis, per l'importo preventivato di ben 26 mila lire, che in quei tempi era una cifra di tutto riguardo! E così si progetta di allungare la chiesa, demolendo la facciata di ingresso, aggiungendovi perfino una cantoria sopraelevata, e con la costruzione di un nuovo campanile e con l'aggiunta di una piccola sacrestia. Tutti progetti che resteranno sulla carta, perché stanno arrivando nuovi anni di difficoltà economiche.

Ci si accontenterà alla fine di aggiungere alla chiesa l'attuale portico, di rifare l'alta-

re, di comperare la statua del Santo, e di aggiustare il malconco campanile.

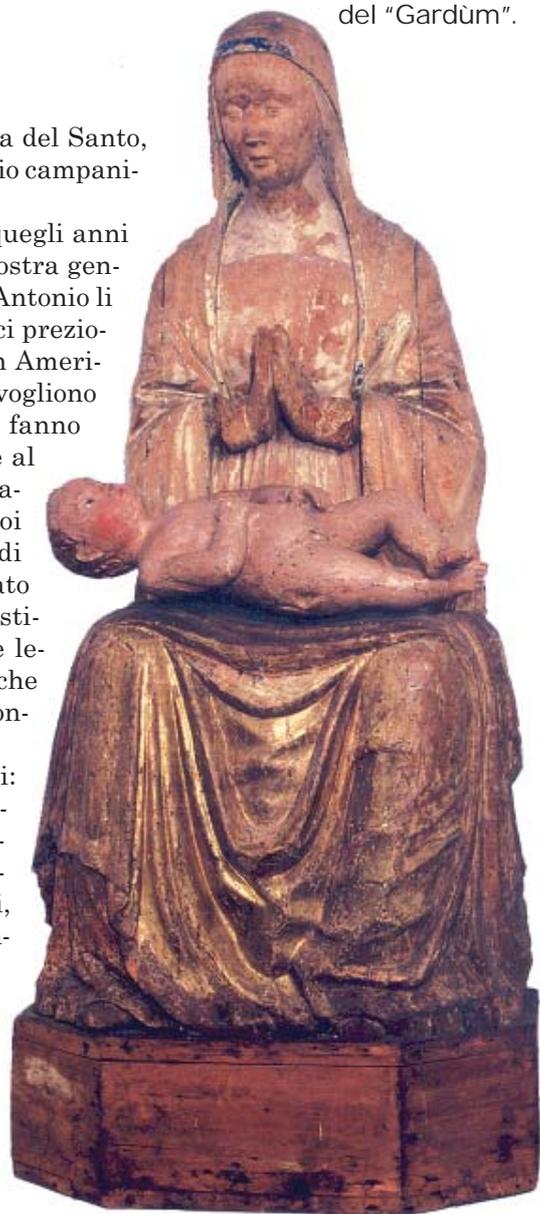
E già per far questo, in quegli anni di stenti, l'amore della nostra gente per la sua chiesa di S. Antonio li porta a rinunce e sacrifici preziosi. Perfino gli emigrati in America da Ronzo e da Chienis vogliono concorrere alla spesa, e fanno una colletta per regalare al campanile la nuova campana che ancor oggi coi suoi rintocchi diffonde l'eco di quel lontano amore costato generosità e sacrificio, testimonianza di un affetto e legame alla propria terra, che si fa struggente nei pesi lontani dell'emigrazione.

Siamo così ai giorni nostri: altri lavori di manutenzione vengono eseguiti a partire dal 1982, e nei decenni successivi, fino ad oggi, grazie alla preziosa presenza del Comitato di volontari per la chiesa di S. Antonio, guidato prima da Olimpio Benoni ed attualmente da Elio Benoni, che di anno in anno custodiscono la chiesa e le sue adiacenze, facendola sempre più bella, pulita, accogliente e ordinata, e grazie alla presenza dei sacerdoti di Baita Castil che d'estate vi celebrano la S. Messa in alcune domeniche.

La gente del luogo e i turisti vi salgono volentieri, non solo per assaporare la bellezza dei posti, ma anche per respirare un poco di ossigeno spirituale che dona nutrimento all'anima, mentre dall'alto S. Antonio protegge i nostri paesi e i suoi abitanti, additando i valori del Vangelo per un presente e un domani di pace e di bene per tutti.

Pubblichiamo la seconda e conclusiva parte della ricerca condotta da don Ruggero sugli archivi parrocchiali.

La prima parte è apparsa sul numero 1 del "Gardùm".



La Madonna lignea originariamente custodita nella chiesetta di S. Antonio. Rubata e successivamente ritrovata si può ammirare oggi presso il Castello del Buonconsiglio

Numeri utili

Comune di Ronzo-Chienis	
- centralino	0464 802915
- fax	0464 802045
- biblioteca comunale	0464 803358
Ambulatorio medico Ronzo-Chienis	0464 802159
Guardia medica Mori - Ronzo-Chienis	0464 918299
Emergenze:	
- Emergenza sanitaria (ambulanze)	118
- Vigili del fuoco	115
- Carabinieri	112
- Polizia	113
- ACI Soccorso Stradale	116
Farmacia di Ronzo-Chienis	0464 802598
Famiglia Cooperativa di Ronzo-Chienis	0464 802921
Distributore - Officina Vicenzi Pannone	0464 802913
Consorzio Ortofrutticolo Valle di Gresta	0464 802922
Servizio taxi	0464 421365
Servizio autocorriere	0464 433777
Parrocchia di Ronzo-Chienis	0464 802941
Poste Italiane di Ronzo-Chienis	0464 802926
Panificio Val di Gresta	0464 802109
Comune di Mori	0464 916200
Biblioteca di Mori	0464 916260
Farmacie di Mori	0464 918357 0464 918981
Ospedale di Rovereto	0464 403111
APT Rovereto e Vallagarina	
- ufficio di Ronzo-Chienis	0464 802915
- ufficio di Rovereto	0464 430363
Mart di Rovereto	0464 438887
Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto	0464 438100
Museo Civico di Rovereto	0464 439055

